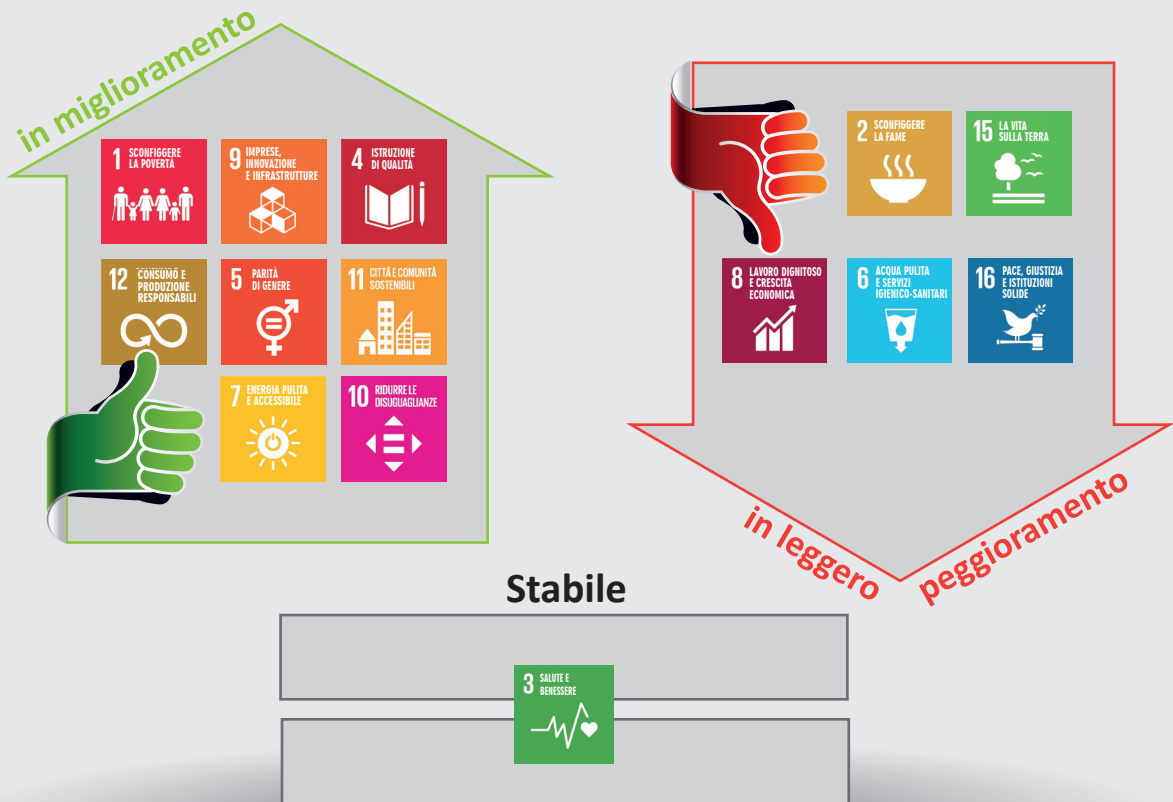


CAP. 3 - L'AGENDA 2030, UNA SFIDA PER IL VENETO

Il 25 settembre 2015 è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi. L'Agenda prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), finalizzati a un modello di sviluppo che coniughi il progresso economico allo sviluppo sociale e all'attenzione verso l'ambiente, in grado di assicurare una società più equa e prospera anche per le nuove generazioni che si affacciano sul pianeta. Il "Global SDG Index 2018 " misura l'avanzamento di 156 Paesi verso lo sviluppo sostenibile: la classifica mondiale vede dominare l'UE, l'Italia si trova al 29° posto. La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017, mentre a livello regionale il Veneto ha avviato nel 2018 il processo di elaborazione della propria Strategia di sviluppo sostenibile. Per gli obiettivi per cui è disponibile il confronto con l'Italia, il Veneto mostra livelli di sostenibilità migliori della media nazionale per 11 goal, mentre in 2 casi si trova in una posizione leggermente più critica.

Agenda 2030, il percorso del Veneto verso la sostenibilità





Il 25 settembre 2015 è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi. L'Agenda prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), finalizzati a un modello di sviluppo che coniughi il progresso economico con lo sviluppo sociale e l'attenzione verso l'ambiente, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. L'adozione dell'Agenda rappresenta un evento storico da più punti di vista. È stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale: si supera, quindi, l'idea che la sostenibilità sia una questione esclusivamente ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire, senza più distinzione tra sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, pertanto ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile, che consenta di raggiungere i relativi obiettivi, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU. L'attuazione dell'Agenda richiede, infine, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle università e ai centri di ricerca, agli operatori dell'informazione e della cultura.

Gli SDGs tracciano la rotta, fungono da bussola per tutti i Paesi in una prospettiva a lungo termine, aiutano a orientare per migliorare il nostro habitat, la nostra economia e le nostre vite.

I 17 obiettivi, declinati in 169 target, sono tra loro strettamente interconnessi e sono:

1. sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. acqua pulita e servizi igienico-sanitari: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'ac-

qua e delle strutture igienico-sanitarie;

7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del territorio, e fermare la perdita di diversità biologica;
16. pace, giustizia e istituzioni solide: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. partnership per gli obiettivi: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

3.1 A che punto siamo

A circa 4 anni di distanza qualcosa è stato fatto, ma molte rimangono le sfide che non si possono rimandare, nella consapevolezza che il tempo è un lusso che non abbiamo!

Il "Global SDG Index 2018"¹, elaborato dalla fon-

¹ Il SDG Index assume valori da 0 a 100 ed esprime una percentuale di realizzazione dell'Agenda 2030: più l'indicatore si avvicina a 100, più il Paese è vicino al pieno raggiungimento degli SDGs. Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network. *SDG Index and Dashboards Report 2018 – Global responsibilities implementing the goals*. Luglio 2018.



dazione Bertelsmann Stiftung e Sustainable Development Solution Network, misura l'avanzamento di 156 Paesi verso lo sviluppo sostenibile: la classifica mondiale vede dominare l'UE con in testa Svezia, Danimarca e Finlandia (83-85 punti su 100), seguite da Germania e Francia con oltre 80 punti; il primo Paese non europeo nella graduatoria è il Giappone al 15° posto, quindi Korea del Nord e Canada entro i primi 20.



Agenda 2030, l'Italia a tre quarti del cammino

L'Italia si trova al 29° posto, ottenendo un punteggio di 74,2, a

significare che si trova a circa tre quarti del cammino di realizzazione dell'Agenda. Non è sicuramente tra le migliori performance europee, superata anche da Paesi come Repubblica Ceca (13°), Estonia (16°) o Lettonia (27°).

Emerge, tuttavia, che nessun Paese può dirsi veramente sulla buona strada della sostenibilità, nemmeno quelli che dominano la classifica. Nella maggior parte dei Paesi ricchi il più grave deficit di sostenibilità è il debito ecologico, a causa dello sviluppo economico incontrollato, del sovrasfruttamento e dell'esaurimento delle risorse naturali; mentre i Paesi in via di sviluppo, dopo gli importanti progressi registrati nel campo della povertà estrema, della malnutrizione, nell'accesso ai servizi sani-

tari e scolastici e alle infrastrutture di base, rischiano di regredire a causa dei conflitti.

Serve un cambiamento di cultura, che veda il superamento dell'attuale ossessione per la crescita economica; servono l'impegno di tutti, la volontà politica e il coraggio di perseverare, di fare scelte ambiziose e coraggiose. La società è matura, i giovani lo chiedono insistentemente, ne abbiamo la capacità.

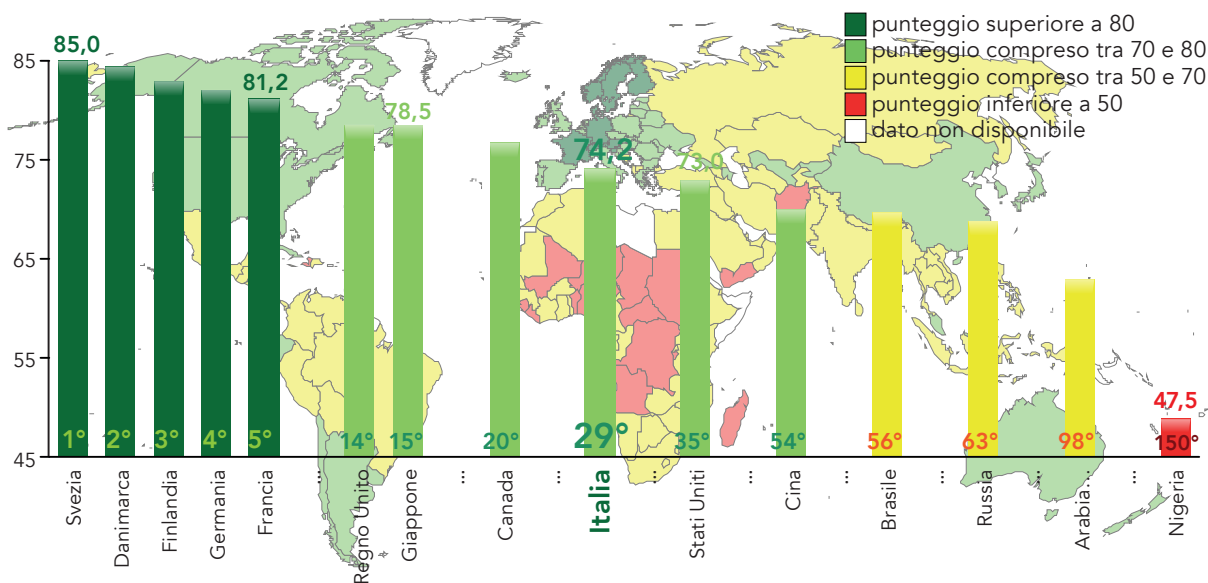
"Agisci in modo tale che gli effetti della tua azione siano compatibili con la permanenza di vita umana vera sulla terra" afferma Hans Jonas²; in ogni decisione dobbiamo guardare al futuro, a quali ripercussioni ha per noi stessi, per gli altri e per la natura.

Lo sviluppo sostenibile radicato nel progetto europeo

L'UE è una delle forze trainanti dell'Agenda 2030 e si impegna attivamente per darne attuazione, tanto che 7 Stati membri figurano tra i primi 10 nella classifica mondiale e tutti tra i primi 50. D'altra parte lo sviluppo sostenibile è profondamente radicato nel progetto europeo: l'UE ha standard sociali e sanitari tra i più ambiziosi del mondo, ha fissato alcune delle norme ambientali più rigorose, è diventata paladina della lotta contro i cambiamenti climatici e tramite la

² Filosofo 1903-1993.

Fig. 3.1.1 - Global SDG Index 2018: punteggi e graduatoria di alcuni Paesi



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network, luglio 2018

politica di coesione mira a ridurre le disuguaglianze tra gli Stati membri.

Tuttavia, come il resto del mondo, l'Unione Europea si trova ad affrontare sfide complesse e urgenti.



I tre scenari proposti dalla Commissione Europea

Con il Reflection Paper "Towards a Sustainable Future by 2030", pub-

blicato a gennaio 2019, la Commissione ripropone il dibattito su come conseguire al meglio gli SDGs all'interno dell'UE nei prossimi anni, presentando tre possibili scenari che rispecchiano visioni diverse dell'Unione e del suo ruolo rispetto agli Stati membri:

- una strategia generale dell'UE relativa agli SDGs per orientare le azioni dell'UE e degli Stati membri, ossia fare dell'Agenda 2030 l'architettura di tutte le politiche sia dell'Unione che degli Stati membri, fissando al più alto livello politico dell'UE obiettivi comuni concreti di sviluppo sostenibile;
- assumere gli SDGs come criterio ispiratore per tutte le politiche comunitarie nella strategia di crescita dell'UE dopo il 2020, senza vincolare le azioni degli Stati membri; questo approccio lascerebbe maggiore libertà agli Stati membri, comprese le autorità regionali e locali, per decidere se e in che modo adeguare le loro attività per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- puntare di più sull'azione esterna verso il resto del mondo, visto che già ora l'Europa è più avanti di molti altri Paesi nella realizzazione dell'Agenda 2030.

Ad aprile il Consiglio europeo esprime ufficialmente³ preferenza per il secondo scenario affinché si attui un approccio globale a livello dell'UE che consentirà di accelerare il raggiungimento dei 17 SDGs previsti nell'Agenda. Servirà intensificare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, integrando l'Agenda in tutte le politiche, le strategie e gli strumenti pertinenti dell'UE, e si dovranno utilizzare più efficacemente i meccanismi e gli strumenti esistenti, tra cui il semestre europeo, l'agenda "Legiferare meglio", le procedure di valutazione d'impatto e la coerenza delle politiche per lo sviluppo, nonché valutare in che modo il nuovo quadro finanziario pluriennale può sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030.

Le principali fondamenta politiche per un futuro sostenibile individuate dal Consiglio includono una transizione decisiva verso un'economia circolare, la

ricerca della neutralità climatica, la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e la lotta ai cambiamenti climatici, la sostenibilità dell'agricoltura e del sistema alimentare nonché energia, edilizia e mobilità a basse emissioni di carbonio sicure e sostenibili. Il Consiglio esorta, inoltre, affinché la dimensione sociale sia rafforzata per promuovere l'inclusione, l'uguaglianza e la parità di genere, garantendo nel contempo la salvaguardia dei valori comuni dell'UE, inclusi la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali e riconoscendo in particolare il ruolo chiave che i giovani possono svolgere nel conseguimento degli SDGs. L'attuazione dell'Agenda 2030 costituisce inoltre una responsabilità condivisa, perciò invita a potenziare la piattaforma multipartecipativa sugli SDGs che garantisca il coinvolgimento degli Stati membri.

Da ultimo, invita la Commissione ad elaborare una strategia di attuazione globale e onnicomprensiva che delinea tempistiche, obiettivi e misure concrete per tener conto dell'Agenda 2030 e integrare gli SDGs in tutte le pertinenti politiche interne ed esterne dell'UE, sulla base di cosa resta ancora da fare fino al 2030.

La strategia nazionale⁴

La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017. La SNSvS fa propri i 4 principi guida dell'Agenda 2030: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione; è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda, ciascuna delle quali contiene scelte strategiche e obiettivi strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030, ossia:

- **Personae**: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta**: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità**: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace**: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione e contrastare l'illegalità;
- **Partnership**: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

³ Consiglio europeo, segretariato generale, n. doc. 8071/19, "Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030-Conclusioni del Consiglio", 9 aprile 2019. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8286-2019-INIT/it/pdf>.

⁴ Con il contributo della Direzione Commissioni Valutazioni.

Fig. 3.1.2 - La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e le 5 P: l'interconnessione degli obiettivi



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su SNSvS

Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti italiani.

A livello nazionale l'attuazione della Strategia deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale con il Documento di Economia e Finanza (DEF); inoltre le azioni proposte devono conciliarsi con gli obiettivi già esistenti a livello comunitario.

La SNSvS si pone come quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale.

3.2 Verso la strategia di sviluppo regionale⁵

La risoluzione del Parlamento Europeo del 6 luglio 2017 riconosce la centralità delle autorità locali e regionali nell'implementazione degli SDGs. È a livello territoriale, infatti, che si osserva concretamente l'impatto di molte politiche e la traduzione della

⁵ Con il contributo della Direzione Commissioni Valutazioni.

realizzazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 in un più elevato benessere dei cittadini. Ed è nei territori che si possono realizzare più efficacemente quelle politiche di consultazione, inclusione e partecipazione dei cittadini nella fase di monitoraggio e di valutazione delle politiche realizzate.

Per ottemperare a tale risoluzione e alle successive disposizioni nazionali, è posta in capo anche alle Regioni l'adozione di una complessiva Strategia di sviluppo sostenibile, che definisca il relativo contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia nazionale, entro un tempo di dodici mesi dalla sua approvazione. A supporto di questi processi interviene anche il Progetto CReAMO PA, finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" e gestito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), nel quale la Linea di intervento 2 - WP1 Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030 - intende contribuire al rafforzamento istituzionale per la costruzione e l'attuazione delle strategie di sostenibilità regionali. Rispondendo all'avviso pubblico del MATTM, finalizzato a supportare anche finanziariamente gli enti nei processi di elaborazione delle Strategie Regionali, la Giunta regionale del Veneto, con deliberazione n. 1351 del settembre 2018, ha avviato il processo di elaborazione della propria Strategia, seguendo le categorie di intervento indicate dal Ministero: costruzione della governance della Strategia regionale, coinvolgimento della società civile ed elaborazione del documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Il progetto presentato dalla Regione del Veneto al MATTM prevede la costituzione di gruppi di lavoro tematici e intersettoriali in raccordo con l'organizzazione regionale per la verifica della coerenza della programmazione regionale con le scelte strategiche nazionali, al fine di contribuire alla definizione della Strategia regionale. Gli strumenti di governance esistenti a livello regionale, allo stato attuale, sono costituiti da una molteplicità di Piani settoriali (quali, ad esempio, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, il Piano Strategico Regionale per il Turismo, il Piano d'Azione per il GPP), con cui la Regione del Veneto è intervenuta ponendo particolare attenzione alla salvaguardia ambientale nonché al perseguimento di obiettivi di miglioramento delle condizioni economiche e sociali. La considerazione degli strumenti di pianificazione e programmazione regionali oggi vigenti sarà dunque il punto di partenza per pervenire all'elaborazione del documento di SRSvS.

Il documento di Strategia Regionale dovrà identificare gli obiettivi regionali, le azioni prioritarie e gli strumenti per la loro attuazione, individuando le principali linee di finanziamento e prevedendo specifiche modalità di raccordo con il Documento di Economia Finanziaria Regionale (DEFER).

Il percorso del Veneto verso la sostenibilità: i punti di forza e gli obiettivi su cui investire

Monitorare l'andamento del percorso verso la sostenibilità a livello territoriale è importante, perché consente ai decisori di disegnare in modo efficace le strategie regionali di sviluppo sostenibile e di calibrarle in base alle nuove esigenze, identificando i punti di forza e di debolezza nel cammino verso la piena sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale.

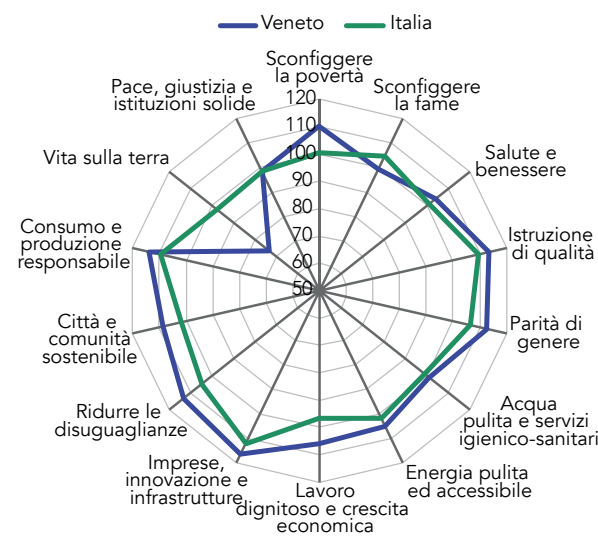
Per il monitoraggio e la valutazione dei progressi dell'Agenda 2030, l'ONU ha definito 244 indicatori, anche se non sempre già misurabili per tutti i Paesi. La misurazione degli obiettivi è sicuramente un processo in evoluzione, sottoposto a continuo aggiornamento e revisione al fine di pervenire a misure affidabili, solide e confrontabili a livello internazionale.

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 vanno declinati in base al contesto di ogni Paese, pertanto non tutti gli indicatori ONU sono pertinenti per ogni Paese. In Italia, Istat ha individuato un primo sistema di indicatori rilevanti per il contesto nazionale, integrati e condivisi. Parallelamente ASviS⁶ propone un indicatore composito per ogni obiettivo, calcolato su un "core" di indicatori elementari uguali per tutti le regioni, per i confronti territoriali. È una prima misura sintetica che esprime il percorso di avvicinamento o di allontanamento del territorio rispetto ai diversi obiettivi: posto il valore italiano del 2010 pari a 100, l'indicatore permette di osservare la performance nel tempo di ogni regione rispetto all'obiettivo e il confronto con l'andamento medio nazionale.

Sulla base degli indicatori compositi ASviS, in generale il Veneto dimostra una migliore performance nel percorso di transizione verso lo sviluppo sostenibile rispetto alla media nazionale; tuttavia la strada verso la piena e completa sostenibilità è ancora lun-

⁶ L'ASviS è l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, nata nel 2016, che riunisce attualmente oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. Svolge attività informativa e di diffusione per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 e per mobilitare allo scopo di realizzare gli obiettivi.

Fig. 3.2.1 - Punteggio dell'indicatore composito per obiettivo. Veneto e Italia - Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell' Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

ga e alcuni ambiti risultano critici per la nostra regione. Per gli obiettivi per cui è disponibile il confronto con l'Italia⁷, il Veneto mostra livelli di sostenibilità migliori della media nazionale per 11 goal, mentre in 2 casi si trova in una posizione leggermente più critica; per uno è in linea con l'Italia.



In Veneto migliora la sostenibilità, ma c'è da fare

Dal 2010 ad oggi si osservano per il Veneto miglioramenti significativi:

in un'ottica di maggiore inclusione sociale e di equa distribuzione si riducono la povertà e le disuguaglianze, soprattutto per i progressi nell'ultimo anno; migliora nel complesso l'accesso e la qualità dei percorsi di istruzione e formazione, si registra una maggiore parità di genere nei vari ambiti della vita, anche se rimangono importanti gap da recuperare. Il mondo imprenditoriale avanza nella sua riconfigurazione in chiave sostenibile, grazie agli investimenti in innovazione e al maggiore ricorso a capitale umano più altamente qualificato. La situazione del mercato del lavoro fatica, invece, a tornare ai livelli pre-crisi, pur confermandosi migliore

⁷ A livello regionale al momento non è disponibile l'indicatore composito ASviS per 3 obiettivi, per mancanza di dati. Si tratta del goal 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", del goal 14 "Vita sott'acqua" e del goal 17 "Partnership per gli obiettivi".

di quella italiana ed evidenziando progressi nell'ultimo anno. Se migliora il ricorso alle energie di fonti rinnovabili, permangono invece alcune criticità in ambito ambientale legate soprattutto all'eccessivo consumo di suolo, all'inefficienza delle reti idriche e alle difficili condizioni dell'aria nelle città. Il goal "Salute e benessere" rimane stabile nell'eccellenza della sanità veneta.

Nel seguito del capitolo si propone una scheda di presentazione per ogni obiettivo dell'Agenda 2030: come sta andando il Veneto, quali sono i progressi compiuti o i ritardi da colmare, spingendo l'analisi oltre la generalità dell'indicatore sintetico e prendendo in considerazione alcuni indicatori di dettaglio specifici per ogni obiettivo; per completezza, all'analisi di breve periodo dell'ultimo anno si affianca quella di medio-lungo periodo, dal 2010 ad oggi. Nelle tabelle delle schede con l'andamento degli indicatori nel tempo, i 5 colori, dal rosso al verde, aiutano a visualizzare la direzione e l'intensità dei passi compiuti.

Uniformandoci alla metodologia usata da Istat, la tendenza di ogni indicatore viene valutata attraverso il *Tasso Composto di Crescita Annuo* (TCCA), calcolato come:

$$TCCA = \left(\frac{y_t}{y_{t_0}} \right)^{\frac{1}{t-t_0}} - 1$$

dove t_0 è l'anno-base, t è l'anno più recente e y il valore dell'indicatore nei due anni.

In mancanza di valori disponibili per gli anni indicati, le variazioni vengono calcolate per gli intervalli più prossimi a quelli di riferimento.

Per gli indicatori con verso positivo, cioè quelli il cui incremento indica convergenza verso gli obiettivi, le tendenze sono considerate:

- *in netto miglioramento* (verde scuro) per valori di TCCA maggiori di 0,05 (cioè per tassi di crescita annui superiori al 5%);
- *in lieve miglioramento* (verde chiaro) per valori di TCCA minori o uguali a 0,05 e maggiori di 0,01;
- *stabili* (giallo) per valori di TCCA minori o uguali a 0,01 e maggiori di -0,01;
- *in lieve peggioramento* (arancione) per valori di TCCA minori o uguali a -0,01 e maggiori di -0,05;
- *In netto peggioramento* (rosso) per valori di TCCA minori o uguali a -0,05.

La scala si applica, naturalmente, in senso inverso per gli indicatori con verso negativo.

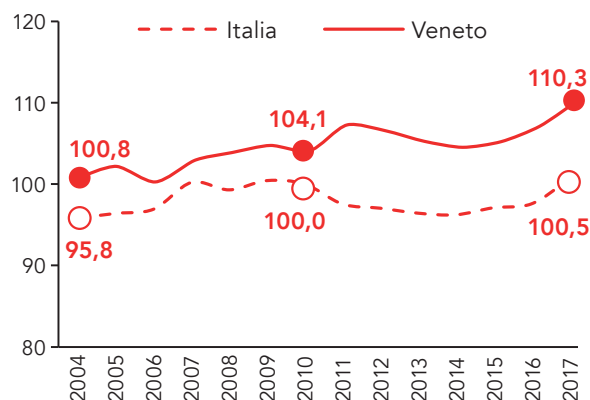
GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ



La lotta alla povertà è alla base dello sviluppo sostenibile: la povertà è, infatti, il presupposto di limitazioni e disuguaglianze in termini di opportunità, crescita e accesso ai servizi di base, come cure adeguate, istruzione di qualità o lavoro dignitoso. L'Agenda 2030, con il goal 1, oltre a voler estirpare la povertà estrema entro il 2030, mira a "ridurre di almeno la metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni, in base alle definizioni nazionali".

Gli anni di crisi hanno amplificato le situazioni di disagio e solo nell'ultimo anno ci sono incoraggianti miglioramenti. Tuttavia, in Italia il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge nel 2017 ancora il 28,9% della popolazione (era 30% nel 2016), uno dei valori più alti a livello europeo (UE28 22,4%). In Veneto il disagio è minore, 15,4%, e in calo rispetto al 2016 (17,9%). Non va, tuttavia, trascurata la portata del fenomeno: sono circa 755mila le persone in difficoltà, che nei casi più gravi non riescono a provvedere ai bisogni fondamentali della vita. Il dato riassume diversi aspetti della povertà: il 10,4% dei veneti è a rischio di povertà di reddito, il 4,1% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale ed è costretto a privazioni di beni e servizi di uso comune e il 4,2% vive in famiglie con bassa intensità lavorativa; indicatori tutti in calo nell'ultimo anno. Rimane critica la condizione dei più svantaggiati: a livello nazionale (8,4%), ma anche nel Nord-est (6,2%), continua a crescere la percentuale di per-

Fig. 3.3.1 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 1 "Sconfiggere la povertà". Veneto e Italia - Anni 2004:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

sone in povertà assoluta. Il goal 1 riguarda anche l'accesso ai servizi di base come le cure e il diritto alla casa. Migliorano in generale in Veneto le condizioni abitative: scende la percentuale di chi vive in abitazioni disagiate o per cui le spese per la casa sono giudicate insostenibili, rappresentando oltre il 40% del reddito familiare. Nel complesso, l'indice composito per la nostra regione si attesta su valori maggiori rispetto alla media nazionale e in miglioramento.

Tab. 3.3.1 - Agenda 2030, goal 1

"Sconfiggere la povertà": alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)	2010
Povertà o esclusione sociale (% persone)	15,4	28,9		
Rischio di povertà (% persone con reddito inferiore alla soglia di povertà relativa)	10,4	20,3		
Grave deprivazione materiale (% persone che rinunciano a beni e servizi di uso comune)	4,1	10,1		
Persone che lavorano meno del 20% del potenziale (%)	4,2	11,8		
Persone in povertà assoluta (%) (a)	6,2	8,4		(b)
Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (%)	14,5	16,1		
Persone per cui il costo della casa supera il 40% del reddito (%)	5,2	8,2		

(a) Il dato non è disponibile a livello regionale: pertanto per il Veneto si considera il valore relativo al Nord-est. (b) Anno 2014

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento ■ Lieve miglioramento ■ Stabile ■ Lieve peggioramento ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

GOAL 2: SCONFIGGERE LA FAME

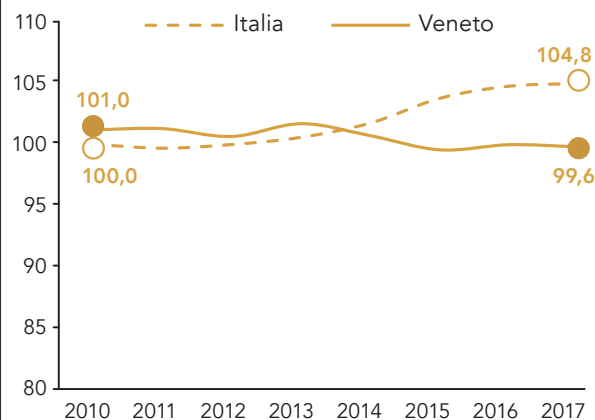


La sostenibilità dello sviluppo passa anche attraverso la lotta alla fame e alla malnutrizione e orientando la produzione di cibo verso modalità rispettose della qualità e della sicurezza nutrizionale e dell'ambiente. Il numero

delle persone che soffrono la fame nel mondo è in crescita, tornato ai livelli di un decennio fa: 821 milioni nel 2017, cioè una persona su nove. Inoltre, il sistema attuale di produzione alimentare è una delle principali cause del danno ambientale, compreso il cambiamento climatico e l'impovertimento delle risorse naturali. L'Agenda 2030, con il goal 2, oltre a voler porre fine alla fame e alla malnutrizione entro il 2030, mira a "garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo". Per i Paesi sviluppati l'obiettivo si declina come la lotta alle cattive abitudini alimentari e all'eccesso di peso, soprattutto nei bambini e adolescenti, e la promozione dell'agricoltura sostenibile. In Italia, così come in Veneto, l'incidenza di minori e adulti in sovrappeso è stabile se non lievemente aumentata; in Veneto è sovrappeso il 22,5% dei minori (7 anni fa era il 21,7%) e il 43,7% degli adulti.

Il goal 2 riguarda inoltre una produzione di cibo che sia il più possibile sana e sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico di

Fig. 3.3.2 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 2 "Sconfiggere la fame". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

chi mette i propri prodotti nel mercato. In Veneto il valore della produzione economica per unità agricola nel tempo è diminuita, passando dagli oltre 64mila euro del 2011 ai 43mila del 2015, in controtendenza con la media italiana, che nello stesso periodo invece cresce e raggiunge un valore di oltre 53mila euro. D'altro canto è in aumento la percentuale di superficie agricola dedicata a metodi di produzione biologici: nel 2016 è il 2,3% della SAU veneta, quasi raddoppiata dal 2010, ma ancora molto al di sotto della media europea (6,7%) e nazionale (12,3%).

Tab. 3.3.2 - Agenda 2030, goal 2

"Sconfiggere la fame": alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*) anno precedente
Eccesso di peso tra i minori da 6 a 17 anni di età (%) (c)	22,5	24,2		
Eccesso di peso tra gli adulti (18 anni e più) (%) (a)	43,7	44,8		
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (euro) (b)	43.127	53.228	(d)	
Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (%) (c)	2,3	12,3		

(a) Ultimo anno 2018; (b) Ultimo anno 2015; (c) Ultimo anno 2016; (d) Anno 2011

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

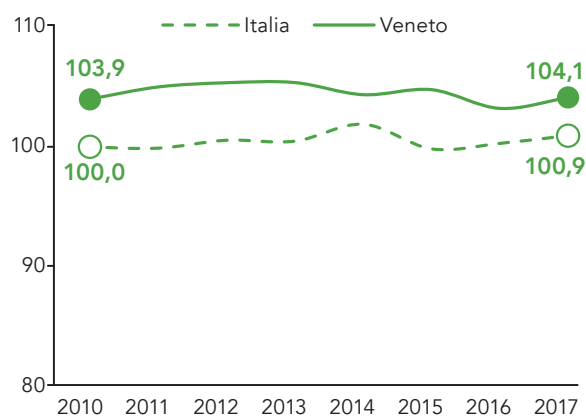
GOAL 3: SALUTE E BENESSERE



“Garantire la salute e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età”, a tal fine occorre attuare adeguate politiche di tipo sanitario e non, per responsabilizzare i cittadini nei confronti della propria salute e per contrastare

le disuguaglianze sociali e territoriali. L’obiettivo si declina in numerosi target, alcuni riferiti più specificamente a popolazioni nella prima fase della transazione sanitaria dove la mortalità è ancora alta. Le aree più rilevanti per l’Italia, e per i Paesi più sviluppati, sono legate al nuovo contesto epidemiologico e ambientale e all’invecchiamento della popolazione: la diffusione delle patologie croniche, il contrasto agli stili di vita non sani, la salute mentale, la mortalità per incidenti stradali. L’indicatore sintetico evidenzia per il Veneto una situazione da sempre migliore rispetto all’Italia. Nel tempo ampi sono i progressi, testimoniati dal continuo aumento della speranza di vita alla nascita, che per il Veneto nel 2017 raggiunge gli 83,4 anni, superiore alla media italiana (82,7), che è tra le più alte al mondo. Non così significativi, invece, sono i miglioramenti in termini di anni vissuti in buona salute, che nel 2017 sono 59,5 anni, meno per le donne (58,9) nonostante la maggiore sopravvivenza. Si riduce la mortalità prematura per malattie non trasmissibili (tumore, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie croniche), anche se il tasso segnala in Veneto un maggior rischio rispetto ad altre regioni. Si evidenzia una certa lentezza nel cambio degli stili di vita: se nel medio-lungo periodo cala l’incidenza di chi fuma o beve alcol, nell’ultimo anno tornano

Fig. 3.3.3 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 3 “Salute e benessere”. Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

ad aumentare i fumatori (da 16,7% a 18,3%) e quanti fanno abuso di alcol (da 18,5% a 19,6%). Una causa di mortalità evitabile è da attribuire agli incidenti stradali: il tasso di mortalità per incidente stradale in Veneto è strutturalmente peggiore di quello italiano ma in netta diminuzione nel 2017 rispetto al 2016, in controtendenza all’aumento dell’indicatore nazionale. Negli ultimi 7 anni il tasso di mortalità regionale per incidente stradale e il tasso di lesività risultano entrambi in lieve miglioramento.

Tab. 3.3.3 - Agenda 2030, goal 3

“Salute e benessere”: alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)
Speranza di vita alla nascita (anni)	83,4	82,7		
Speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)	59,5	58,7		
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (per 100.000) (a)	193,4	223,3		
Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (per 100.000) (a)	6,5	5,8		
Persone di 14 anni e più con comportamenti a rischio nel consumo di alcol (%) (b)	19,6	16,7		
Persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare (%) (b)	18,3	20,2		
Tasso di mortalità per incidente stradale (per 100.000)	6,1	5,6		
Tasso di lesività per incidente stradale (per 100.000)	393,1	413,2	(c)	

(a) Ultimo anno 2016; (b) Proporzione standardizzata; (c) Anno 2012

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento ■ Lieve miglioramento ■ Stabile ■ Lieve peggioramento ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

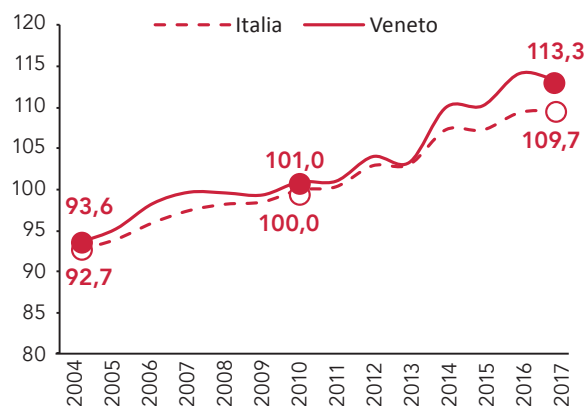
GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ



Il goal 4 è estremamente collegato agli altri, in quanto un'istruzione di qualità pone le basi per la crescita della società e lo sviluppo del capitale umano, è una leva fondamentale per sconfiggere la povertà, garantire

un lavoro dignitoso e ridurre le disuguaglianze. I target da raggiungere riguardano l'accesso uguale per tutti all'istruzione di ogni ordine e grado, inclusi i servizi per la prima infanzia, la qualità dell'istruzione, l'acquisizione di conoscenze e competenze utili per l'occupazione e lo sviluppo sostenibile. In Veneto, come in Italia, la strada intrapresa è positiva, come evidenzia il trend dell'indicatore sintetico, e nel tempo migliorano quasi tutti gli indicatori di partecipazione al sistema di istruzione e formazione. L'abbandono scolastico dal 2010 è in netta diminuzione: la quota di giovani in età 18-24 anni con al più la licenza media, usciti prematuramente dal sistema educativo, è scesa dal 15,5% nel 2010 all'11% nel 2018, uno dei valori fra i più bassi d'Italia. Tuttavia, negli ultimi due anni, la situazione ha subito una battuta d'arresto e l'indicatore è salito di 4 punti percentuali. Non si rilevano, invece, battute d'arresto per l'aumento dei titoli di studio della popolazione, tanto che la percentuale di chi ha completato almeno la scuola secondaria di II grado sale da 57,3% nel 2010 a 64,3% nel 2018. In rapida crescita anche l'istruzione universitaria e tra i 30-34enni la percentuale di laureati è aumentata di 13 punti percentuali in otto anni (32% nel 2018). L'apprendimento però non si conclude con il raggiungimento di un titolo di studio, ma deve continuare

Fig. 3.3.4 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 4 "Istruzione di qualità". Veneto e Italia - Anni 2004:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

durante tutto l'arco della vita. La quota di persone in età 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle ultime 4 settimane, pur rimanendo contenuta, è cresciuta dal 5,9% del 2010 al 9,8% del 2018. Il Veneto si distingue anche per le ottime competenze acquisite dai giovani: la quota di studenti della seconda superiore che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica si ferma al 24,6% rispetto al 41,6% dell'Italia (19,9% per la competenza alfabetica vs 33,5% in Italia).

Tab. 3.3.4 - Agenda 2030, goal 4

"Istruzione di qualità": alcuni indicatori.

	2018		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)
18-24enni con al più la licenza media che non frequentano corsi di studio o formazione (%)	11,0	14,5		
30-34enni che hanno conseguito un titolo universitario (%)	32,0	27,8		
25-64enni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (%)	64,3	61,4		
25-64enni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle ultime 4 settimane (%)	9,8	8,1		
% bambini 0-2 anni che hanno usufruito di servizi alla prima infanzia (a)	10,0	12,6		

(a) Ultimo anno 2016. Si fa riferimento solo alle strutture pubbliche o private convenzionate finanziate dai Comuni

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

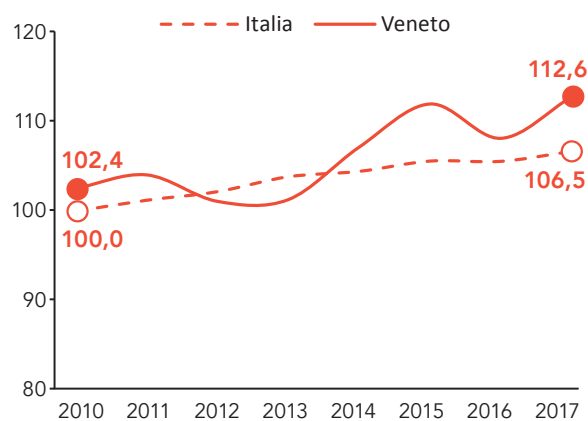
GOAL 5: PARITÀ DI GENERE



La parità fra uomini e donne coinvolge molti aspetti: istruzione, lavoro, salute, giustizia, rappresentanza, vita quotidiana. Risulta più difficile, ad esempio, per le donne conciliare famiglia e lavoro, ottenere posizioni

prestigiose, vincere gli stereotipi, essere rispettate, godere degli stessi diritti degli uomini. L'indice sintetico riporta per il Veneto un trend positivo nel tempo ma con andamento non lineare, dove fasi di miglioramento si alternano a fasi negative. Da parecchi anni ormai le donne si laureano più degli uomini: sono il 37% a fronte di una percentuale maschile del 27%. Ciononostante, le donne incontrano più ostacoli nei percorsi lavorativi: lavorano più di una volta, riducendo così il divario con gli uomini, tuttavia hanno meno possibilità di far carriera. La quota di donne dirigenti è nettamente inferiore a quella degli uomini e la distanza è in aumento; minore è anche la presenza femminile nell'imprenditoria. Inoltre, il carico delle incombenze familiari è ancora per gran parte sulle spalle delle donne che anche per questo si scontrano con maggiori complessità nella gestione famiglia-lavoro; il tasso di occupazione delle donne con figli piccoli si mantiene inferiore rispetto al tasso delle donne senza figli, divario che dal 2015 si è accentuato. Il potere politico continua ad essere nelle mani degli uomini: nelle elezioni del 2018 le donne hanno ottenuto il 35,4% dei seggi. Nel consiglio regionale si arriva solo al 21,6%, quota comunque in crescita rispetto alle elezioni precedenti. Disparità di genere si riscontrano anche in termini di salute: nonostante la più lunga

Fig. 3.3.5 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 5 "Parità di genere". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

sopravvivenza, le donne vivono meno in buona salute rispetto agli uomini (58,9 anni vs 60,2). Da ultimo, la violenza sulle donne continua ad essere un fenomeno grave e diffuso; in Veneto, così come in Italia, il 31,7% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale. È un dato in miglioramento, anche per la quota riguardante la violenza tra le mura domestiche. Aumenta invece la percentuale di donne che subisce violenza sessuale dal partner o ex, dal 5,1% al 7,1%. Altro segnale negativo, la maggiore gravità delle violenze subite.

Tab. 3.3.5 - Agenda 2030, goal 5

"Parità di genere": alcuni indicatori.

	2018		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*) anno precedente
Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne e degli uomini	0,78	0,73		
Rapporto tra la % di dirigenti femmine e la % di dirigenti maschi	0,40	0,52		
Rapporto donne su uomini titolari di imprese individuali (a)	0,40	0,36		
% di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (b)	13,4	13,5		n.d.
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	76,9	73,8		
Donne elette nei consigli regionali	21,6	20,3		
Rapporto della speranza di vita in buona salute alla nascita delle donne e degli uomini (a)	0,98	0,97		
Donne che hanno subito violenza domestica (%) (b)	4,4	4,9		n.d.
Donne che hanno subito violenza sessuale da partner o ex (%) (b)	7,1	8,2		n.d.

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento ■ Lieve miglioramento ■ Stabile ■ Lieve peggioramento ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

GOAL 6 – ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO SANITARI



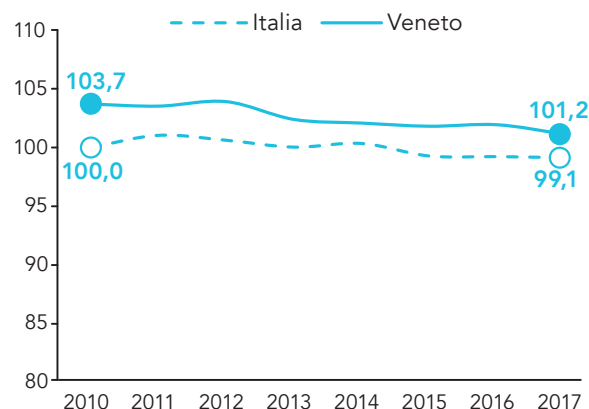
Avere acqua pulita e accessibile a tutti è un requisito essenziale del mondo in cui vogliamo vivere. Il pianeta ha sufficiente acqua potabile ma milioni di persone sono costrette a convivere con la sua scarsità o la sua cattiva

qualità, un fatto che alimenta la mortalità e i rischi per la salute. Il goal 6 si occupa della disponibilità di acqua pulita, dell'efficienza della distribuzione e dell'utilizzo, nonché della qualità delle acque reflue per la protezione degli ecosistemi acquatici, laghi, fiumi e falde acquifere, ma anche montagne e foreste: la conservazione e il buon uso dell'acqua consentono di limitare lo stress idrico e preservare il naturale ripristino della risorsa.

L'indicatore composto si mantiene stabile in Italia tra il 2010 e il 2017, mentre per il Veneto registra un lieve peggioramento. Un aspetto che penalizza la situazione generale è dovuto all'efficienza delle reti di distribuzione, scesa in Veneto dal 70% del 2008 al 60% del 2015, valore comunque un po' superiore alla media nazionale (58,6%); ciò significa che le perdite di acqua potabile ammontano al 40% del volume immesso nella rete. I motivi sono da ricercare soprattutto nell'obsolescenza delle reti, nelle perdite dovute agli sfiori nei serbatoi di accumulo e al trasferimento di acqua potabile, che talvolta avviene, al settore agricolo o industriale. Da notare che il prelievo d'acqua pro capite in Italia è il più elevato tra i Paesi dell'Unione Europea.

In Italia l'accesso ai servizi idrici è garantito a quasi tutta la popolazione anche se si registrano talvolta problemi di regolarità nell'erogazione dell'acqua. In Veneto il 97,2% delle famiglie esprime soddisfazio-

Fig. 3.3.6 - Agenda 2030: indicatore composto del goal 6 "Acqua pulita e servizi igienico sanitari". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

ne per la regolarità dell'erogazione e in gran parte apprezza anche la qualità dell'acqua potabile disponibile: sono sempre di più, infatti, quelle che esprimono fiducia nel bere l'acqua del rubinetto, oggi l'86%.

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua che viene restituita all'ambiente, sono fondamentali le attività di depurazione dei carichi inquinanti; gli interventi di trattamento delle acque reflue sono stabili nel tempo e garantiti per circa il 50% del volume. Stabili nel tempo anche i km di costa marina balneabile e le aree coperte da zone umide di valenza internazionale, buoni indicatori di salute delle acque nell'ecosistema.

Tab. 3.3.6 - Agenda 2030: indicatore composto del goal 6

"Acqua pulita e servizi igienico sanitari".

	2018		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione periodo ultimo anno e (*)	
			2010	anno precedente
Acqua erogata (litri/abitante/giorno) (a)	216,0	220,0	(c)	(e)
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (%)	14,0	29,0		
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (%)	2,8	10,4		
Trattamento delle acque reflue (%) (a)	49,4	59,6	(c)	(e)
Coste marine balneabili (%) (b)	64,2	66,9		
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%) (a)	60,0	58,6	(c)	(e)
Zone umide di importanza internazionale (ettari)	1.213,0	80.836,0	(d)	(f)

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente.

■ Netto miglioramento ■ Lieve miglioramento ■ Stabile ■ Lieve peggioramento ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

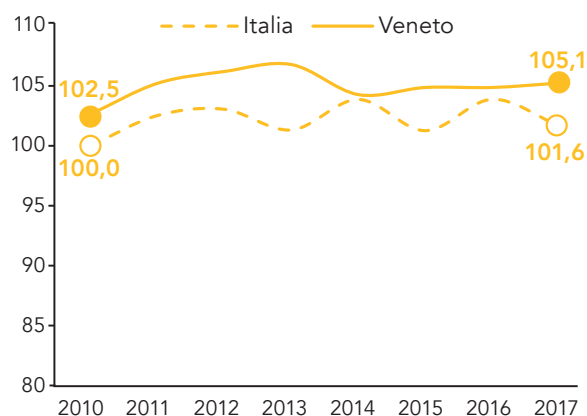
GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE



La questione energetica è la sfida e l'opportunità più grande che il mondo si trova a fronteggiare oggi. Circa 3 bilioni di persone non hanno accesso a fonti energetiche salubri per cucinare o scaldarsi; il 13% della popolazione non ha accesso all'elettricità; nello stesso tempo la produzione di energia elettrica, così come di altre forme di energia, sfrutta fonti non sostenibili, causando inquinamento e contribuendo al riscaldamento globale. Il goal 7 vuole "assicurare l'accesso universale a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni"; questo implica garantire inclusione ed equità nell'accesso ai servizi energetici e, allo stesso tempo, ridurre l'impatto ambientale del settore energetico utilizzando sistemi più efficienti, che favoriscano sia i consumi che un maggiore ricorso a fonti rinnovabili. L'obiettivo è di grande importanza anche per le economie più sviluppate che risultano, anzi, spesso tra le energivore, ed è particolarmente significativo non solo per gli impatti ambientali ma anche per i rischi alla salute.

Qualche progresso è stato compiuto negli ultimi dieci anni, incrementando l'uso di fonti rinnovabili come acqua, solare e vento nella produzione di energia elettrica, ma entro il 2030 è necessario fare di più. L'indice che sintetizza il goal 7 per il Veneto dà conto di una situazione in miglioramento, più che a livello nazionale, anche se con un andamento non lineare. Il risultato è dovuto principalmente alla quota di consumi di energia da fonti rinnovabili, escluso il settore dei trasporti, che in Veneto ha raggiunto nel 2016 il 17,6% e per il quale risulta già superato l'obiettivo fissato per il 2020 sull'utilizzo delle fonti

Fig. 3.3.7 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 7 "Energia pulita e accessibile". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

rinnovabili (10,3%). Il miglioramento si apprezza anche se si guarda ai consumi finali di energia elettrica poiché la quota coperta dalle fonti rinnovabili passa dal 15,8% al 21,3% negli ultimi 7 anni. Si tratta di una buona performance sul lungo periodo nonostante la contrazione dell'ultimo anno dovuta ad un calo della produzione idroelettrica strettamente legata al fattore climatico e, pertanto, non stabile di anno in anno. Solida perché molto elevata poi è la percezione rispetto alla continuità del servizio di fornitura di elettricità: ben il 94,5% delle famiglie si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte.

Tab. 3.3.7 - Agenda 2030, goal 7

"Energia pulita e accessibile": alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*) anno precedente
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (%) (a)	94,5	93,0		
Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (% del consumo finale lordo di energia) (b)	17,6	16,6	(c)	
Energia elettrica da fonti rinnovabili su consumi finali di energia elettrica (%)	21,3	31,1		

(a) Ultimo anno 2018; (b) Ultimo anno 2016; (c) Anno 2012

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente.

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

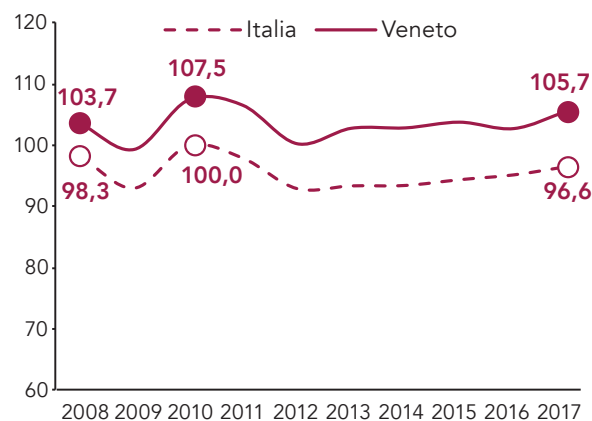
GOAL 8 – LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA



Il goal 8 pone l'attenzione sul connubio fra crescita e sostenibilità: è essenziale, infatti, creare i presupposti per uno sviluppo economico che contrasti il degrado ambientale anziché alimentarlo, un mercato del lavoro che generi effetti inclusivi anziché accrescere le disparità, puntando sulla qualità dell'occupazione. L'andamento dell'indicatore composito evidenzia un periodo molto complesso per l'economia italiana e veneta. La crisi del 2008 ha paralizzato la crescita, alternando momenti negativi a successive fasi di ripartenza. A partire dal 2013, le oscillazioni del mercato sono meno marcate, segnale forse di un equilibrio più vicino.

L'evoluzione del PIL reale pro capite in Veneto, dopo i difficili anni della crisi economica, indica una decisa ripresa negli ultimi anni (+1,9% nel 2016 e +2,4% nel 2017). La situazione del mercato del lavoro in Veneto è storicamente migliore di quella italiana, anche se la nostra regione fatica a tornare ai livelli pre-crisi. Il tasso di disoccupazione, che nel 2018 è pari al 6,4%, è in leggero calo sia rispetto all'anno precedente sia rispetto al 2010. Il tasso di occupazione, invece, è tornato ai livelli del 2008, registrando nel 2018 il 66,6%. Segnali positivi anche sul fronte dei Neet, ossia i giovani in età 15-29 anni che non studiano e non lavorano: la loro percentuale sul totale dei giovani è diminuita nell'ultimo, passando dal 15,2% del 2017 al 14,8% del 2018. Tuttavia, garantire un lavoro non basta, serve un lavoro di qualità. In questo senso, l'aumento del

Fig. 3.3.8 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica". Veneto e Italia - Anni 2008:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

part time involontario è preoccupante: la quota di occupati che lavorano con orario ridotto, non per scelta ma perché non trovano un lavoro a tempo pieno, è peggiorata sia rispetto al 2010 sia rispetto al 2017. Risultano in aumento dal 2010 anche i lavoratori irregolari, che nel 2016 rappresentano l'8,9% del totale. Infine, si registra una continua diminuzione degli infortuni sul lavoro con esito mortale o con inabilità permanente, un risultato importante relativo alla qualità e alla sicurezza sul lavoro.

Tab. 3.3.8 - Agenda 2030, goal 8

"Lavoro dignitoso e crescita economica": alcuni indicatori.

	2018		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)	
			2010	anno precedente
Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (%) (a)	2,4	1,7	Stabile	Stabile
Tasso di disoccupazione (%)	6,4	10,6	Netto miglioramento	Netto miglioramento
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	66,6	58,5	Netto miglioramento	Netto miglioramento
15-29enni che non lavorano e non studiano (Neet) (%)	14,8	23,4	Netto miglioramento	Netto miglioramento
Quota di part time involontario su totale occupati (%)	9,6	11,9	Netto peggioramento	Netto peggioramento
Incidenza di occupati non regolari (%) (b)	8,9	13,1	Netto miglioramento	Netto miglioramento
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (%) (b)	12,1	11,6	Netto miglioramento	Netto miglioramento

(a) Ultimo anno 2017 (b) Ultimo anno 2016

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

GOAL 9 – IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

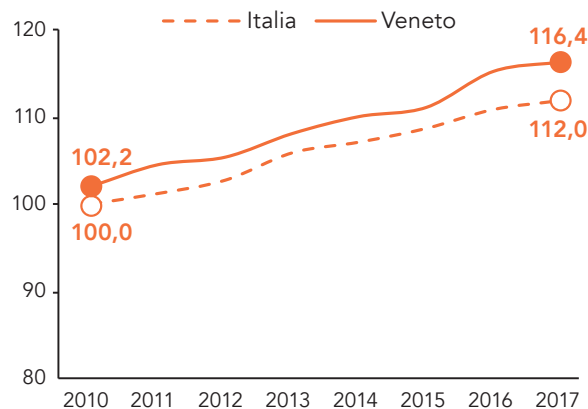


L'obiettivo 9 si potrebbe tradurre come la riconfigurazione sostenibile dell'industria. Ciò significa essenzialmente aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e promuovere le tecnologie a minor impatto ambientale.

Risulta necessario quindi lo sviluppo coordinato di infrastrutture, industrializzazione e innovazione, aspetti che rivestono un'importanza centrale nell'Agenda ONU.

L'indice composito per il Veneto si attesta su valori sempre maggiori rispetto alla media nazionale e registra un avanzamento abbastanza costante. Andando ad indagare i singoli indicatori che lo compongono si osserva un generale miglioramento della situazione veneta negli anni. Lo sviluppo industriale del Veneto sostiene il tenore di vita: il valore aggiunto della manifattura per abitante è di 7.065 euro, quasi 3.000 euro superiore alla media nazionale e risulta in continua crescita. Sul fronte della ricerca e innovazione il Veneto, pur partendo da una situazione di debolezza rispetto ad altre regioni del nord, sta facendo evidenti passi in avanti: la percentuale di spesa in R&S rispetto al PIL è pari a 1,3%, leggermente inferiore al dato nazionale (1,4%), ma negli ultimi 10 anni è raddoppiata. Nelle economie avanzate l'industria tradizionale è progressivamente sostituita dall'industria ad alta tecnologia, che tende ad assorbire una quota maggiore di personale qualificato. Il Veneto si colloca nella media nazionale

Fig. 3.3.9 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

con una quota di valore aggiunto dell'industria ad alta e medio-alta tecnologia pari al 32,2%, stabile rispetto al 2010. Il miglioramento delle infrastrutture tecnologiche permette un uso di internet da parte delle famiglie in Veneto più alto della media nazionale e in crescita, mentre la diffusione dei siti web nelle imprese è a un buon livello ma in lieve contrazione nell'ultimo anno.

Tab. 3.3.9 - Agenda 2030, goal 9

"Imprese, innovazione e infrastrutture": alcuni indicatori.

	2018		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*) anno precedente
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (euro) (a)	7.065,4	4.115,7		
Spesa in ricerca&sviluppo (% sul PIL) (a)	1,3	1,4		
Ricercatori (etp) per 10.000 abitanti (a)	20,6	22,0		
Imprese con più di 10 addetti con innovazione di prodotto/processo) (a)	44,9	38,1		
Occupati con istruzione universitaria Scientifico-Tecnologica (%)	14,5	17,3		
Valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia (% su totale manifatturiero) (a)	32,2	32,2		
Persone dai 6 anni in su che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi (%)	68,9	66,4		
Indice di diffusione dei siti web nelle imprese (%)	77,1	71,4		

(a) Ultimo anno 2016

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento ■ Lieve miglioramento ■ Stabile ■ Lieve peggioramento ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

GOAL 10 – RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



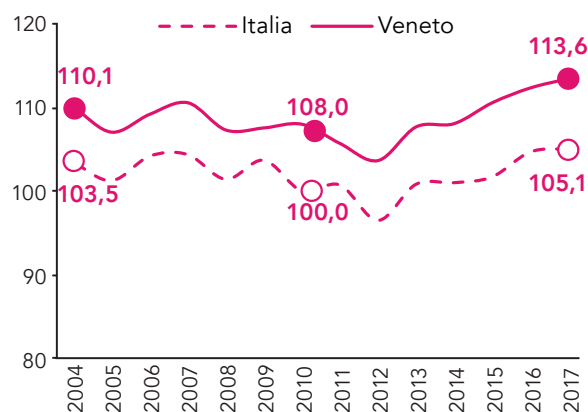
È riconosciuto che la ricchezza, da sola, non porta al progresso di un Paese, se persistono situazioni di forte disuguaglianza. Marcate disparità minacciano la coesione sociale e vincolano la crescita economica e i progressi di benessere individuale e collettivo.

Il goal 10 esorta i Paesi ad attuare politiche e interventi per eliminare qualunque disparità basata sul reddito, il sesso, l'età, la disabilità, la razza, la classe sociale e lo status economico, la religione, l'etnia. Affronta, inoltre, le disuguaglianze tra gli Stati, incoraggiando l'assistenza allo sviluppo e gli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati.

In Italia la crisi ha accentuato le disuguaglianze, in particolare a scapito delle giovani generazioni e delle fasce meno abbienti della popolazione, e solo nell'ultimo anno si intravedono segnali di lieve miglioramento. L'indice sintetico evidenzia che la situazione per la nostra regione è migliore rispetto alla media nazionale, registrando una evoluzione positiva più netta a partire dal 2013.

Dopo un trend negativo di diversi anni, anche in Veneto si rafforza la ripresa dei redditi delle famiglie e diminuisce il rischio di povertà: nel 2017 il reddito medio disponibile pro-capite è di 20.350 euro, in crescita rispetto all'anno precedente e al 2010. Tuttavia, ai dati positivi di ripresa del reddito non si accompagna una significativa riduzione delle disuguaglianze. Se fino dieci anni fa il reddito della popolazione meno abbiente era cresciuto di più di quello della popolazione nel complesso, dal 2008 il

Fig. 3.3.10 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 10 "Ridurre le disuguaglianze". Veneto e Italia - Anni 2004:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

fenomeno si capovolge, penalizzando i redditi più bassi. Nonostante l'avvio della ripresa economica, l'effetto negativo sui redditi più bassi non sembra esaurito: nel 2016 il 40% più povero della popolazione in Veneto vede aumentare il proprio reddito familiare pro-capite del 3,1%, rispetto a una variazione positiva più forte per la popolazione complessiva pari al 4,4%. Questo significa anche che il 20% delle famiglie più ricche detiene un reddito complessivo pari a 4,2 volte quello del 20% delle famiglie più povere (5,9 in Italia).

Tab. 3.3.10 - Agenda 2030, goal 10

"Ridurre le disuguaglianze": alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*) anno precedente
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione (a)	3,08	4,77		
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione (a)	4,44	2,69		
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito del 20% più ricco e il 20% più povero) (a)	4,2	5,9		
Reddito medio disponibile pro-capite (in euro)	20.350	18.505		
Rischio di povertà (% persone con un reddito inferiore alla soglia nazionale di povertà relativa)	10,4	20,3		

(a) Ultimo anno 2016

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

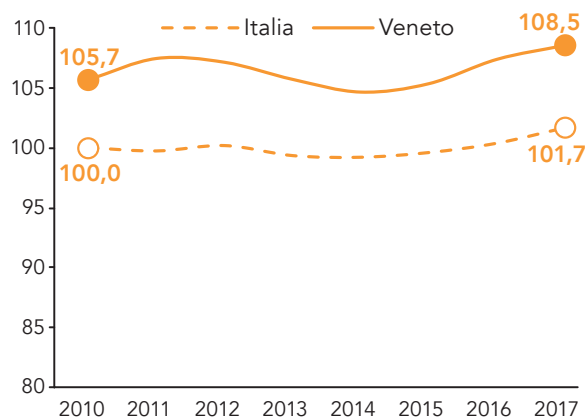
GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



In un'ottica globale le città ricoprono una funzione fondamentale, ospitando più della metà dell'intera popolazione mondiale: sono centri di sviluppo economico, di cultura e di innovazione, ma concentrano anche diverse criticità. Per questo, con il goal 11 l'Agenda 2030 riconosce il ruolo strategico delle città e delle comunità locali nella realizzazione delle politiche e degli interventi necessari per raggiungere gli SDGs. All'interno dei più ampi programmi nazionali e internazionali, le politiche urbane devono "rendere le città e gli insediamenti urbani umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". I sindaci delle nostre città possono, quindi, trarre ispirazione dall'Agenda 2030, per affrontare in modo coordinato e sinergico problemi cruciali per le aree urbane, come la povertà e le situazioni di emarginazione, l'efficienza energetica, la mobilità, l'inquinamento e il degrado delle periferie.

L'indicatore sintetico mostra per il Veneto un andamento in miglioramento su valori decisamente superiori alla media nazionale. Se le condizioni abitative vissute dai cittadini veneti sono migliori, gli indicatori ambientali evidenziano, invece, qualche criticità. L'obiettivo è di ridurre, entro il 2030, l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti. Relativamente alla gestione dei rifiuti la situazione in Veneto evolve positivamente,

Fig. 3.3.11 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 11 "Città e comunità sostenibili". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

riducendosi negli anni il conferimento in discarica a favore del recupero differenziato dei diversi materiali. La qualità dell'aria continua a pagare una situazione climatica complicata, a causa dello scarso circolo delle correnti che determina il ristagno delle sostanze inquinanti. Per il PM10 la situazione si mantiene stabile negli ultimi anni, mentre peggiora quella del biossido di azoto.

Tab. 3.3.11 - Agenda 2030, goal 11

"Città e comunità sostenibili": alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)	
			2010	anno precedente
Persone in abitazioni sovraffollate e con problemi strutturali (%) (a)	4,3	7,6		
Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (%)	14,5	16,1		
Persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)	20,2	27,1		
Posti km offerti dal TPL (posti km) (a) (b)	5.315,8	4.615,1		
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%)	12,8	23,4		
Qualità dell'aria nei capoluoghi - PM10 (% centraline con oltre 35 superamenti/anno di 50µg/m3)	90,5	34,0	(c)	
Qualità dell'aria nei capoluoghi - NO2 (% centraline oltre il valore limite annuo (40 µg/m3)	15,0	19,7	(c)	

(a) Ultimo anno 2016; (b) Il valore non è regionale ma relativo ai capoluoghi di provincia; (c) Anno 2013

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento ■ Lieve miglioramento ■ Stabile ■ Lieve peggioramento ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ispira e Istat

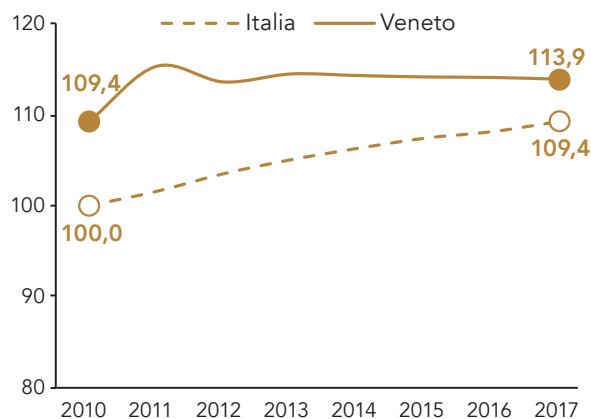
GOAL 12 – CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



Affermare che i modelli di produzione e consumo debbano essere sostenibili significa puntare ad aumentarne l'efficienza, utilizzare meno risorse e inquinare meno. La sostenibilità implica la riduzione dei costi economici,

ambientali e sociali della produzione e del consumo e costituisce un contributo indispensabile alla riduzione delle disuguaglianze, a una migliore gestione delle risorse idriche e dell'energia, alla lotta al cambiamento climatico. I modelli di economia circolare, attraverso il riuso e il riciclo, vanno in questa direzione, prevedendo la moderazione dei consumi e il recupero delle materie di scarto tramite una gestione dei rifiuti attenta ed oculata. L'indicatore sintetico del goal 12 mostra su questo terreno un miglioramento nel tempo abbastanza marcato in Italia, che si conferma anche nel Veneto, seppure in misura più contenuta. Un contributo a questo miglioramento viene dal fronte di quelle imprese che in questi anni hanno sottoposto la propria attività a una valutazione ambientale e migliorato le loro performance in questo ambito (EMAS). Il numero di organizzazioni/imprese venete registrate, 0,03 per mille addetti, pur partendo da una situazione di difetto rispetto alla media nazionale, vede un trend in netto miglioramento con un calo sopraggiunto solo nell'ultimo anno. Un altro indicatore che contribuisce al trend positivo generale è la diminuzione della quantità dei rifiuti urbani avutasi nell'ultimo anno, 476 kg per abitante (489 in Italia), ma soprattutto la loro raccolta differenziata: negli anni la quantità complessiva di differenziata aumenta, anche se

Fig. 3.3.12 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 12 "Consumo e produzione responsabili". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

con un freno nell'ultimo anno, fino a raggiungere un buon 73,6% del totale, a fronte del 55,5% della media italiana. Com'è facile intuire, la produzione di rifiuti urbani è più rilevante nei luoghi dove insiste una forte presenza turistica. In Veneto, come prima regione per presenze turistiche, l'impatto di questo settore è infatti considerevole: 17,2 kg per abitante equivalente, il quarto valore più elevato tra le regioni italiane. È una quantità che si mantiene piuttosto stabile nel tempo, con lieve peggioramento intervenuto nell'ultimo anno.

Tab. 3.3.12 - Agenda 2030, goal 12

"Consumo e produzione responsabili":

alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)	
			2010	anno precedente
Organizzazioni/imprese registrate EMAS su 1.000 addetti delle unità locali (a)	0,03	0,06	Stabile	Netto peggioramento
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (tonnellate)	1.719.477,0	16.425.018,0	Stabile	Lieve peggioramento
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	73,6	55,5	Stabile	Stabile
Produzione di rifiuti urbani (kg/abitante/anno)	476,0	489,1	Stabile	Lieve miglioramento
Incidenza del turismo sui rifiuti (kg/abitante equivalente)	17,2	8,9	Stabile	Lieve miglioramento
Indice di intensità turistica (per 1.000 abitanti) (b)	14.098,0	6.942,0	Stabile	Netto miglioramento

(a) Ultimo anno 2016; (b) Ultimo anno 2012

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ispra e Istat



GOAL 13 - LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO⁸



Il goal 13 propone di adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Tra queste si ricordano l'innalzamento delle temperature dell'atmosfera e degli oceani, l'acidificazione degli

stessi, l'aumento del livello del mare, l'aumento degli eventi estremi di precipitazione e del normale andamento delle precipitazioni stesse, tutti fenomeni che portano all'alterazione degli ecosistemi. La principale causa del riscaldamento globale è l'incremento delle emissioni di gas serra nell'atmosfera, che quindi va tenuto sotto controllo.

La natura multidimensionale dei cambiamenti climatici, che coinvolgono aspetti economici, sociali e ambientali, e la scala globale del fenomeno richiedono strategie di risposta sistemiche e integrate, che investono con urgenza tutti i Paesi. Sono cinque i target evidenziati dal goal e si propongono principalmente di migliorare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e agli eventi estremi, di integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici e di accrescere la conoscenza dei cambiamenti climatici presso la popolazione. In Italia gli eventi calamitosi provocati dai cambiamenti climatici si stanno intensificando: il 10,4% della popolazione è esposta a rischio di alluvioni, il 2,2% a rischio frane. Il rischio varia molto secondo la conformazione del territorio: la Valle d'Aosta presenta la percentuale più elevata di popolazione a rischio frane, pari al 12,1%, mentre in Veneto il rischio è più contenuto, pari allo 0,1% della popolazione. Sono invece gli abitanti dell'Emilia-Romagna ad essere i più esposti al rischio alluvioni, ben il 63,7% lo è, mentre in Veneto la popolazione a rischio è del 9,5%.

⁸ Non è disponibile un indice composito a livello regionale del goal 13 per la mancanza di indicatori elementari.

GOAL 14 – VITA SOTT'ACQUA⁹



Il goal 14 ha come obiettivo quello della conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse marine. Questi rappresentano infatti risorse indispensabili per la salute e la salvaguardia dell'intero pianeta: il mare regola il clima, la disponibilità d'acqua dolce e di cibo, e pure l'aria che respiriamo. Il goal è declinato in dieci target principalmente volti a prevenire e ridurre l'inquinamento marino, a proteggere gli ecosistemi marini e costieri, a controllare gli effetti dell'acidificazione degli oceani e alla regolamentazione tale da rendere sostenibile la gestione della pesca, dell'acquacoltura e del turismo. Un indicatore utilizzato è la superficie di aree marine comprese nella rete Natura 2000, uno strumento dell'Unione europea che riconosce il valore di aree importanti per la conservazione della biodiversità. In Veneto le aree marine che rientrano in questa rete coprono una superficie di 38 km², valore stabile nel tempo; la percentuale di costa balneabile, altro indicatore della salute del mare, è pari al 64,2%, anche questo stabile negli anni.

⁹ Non è disponibile un indice composito a livello regionale del goal 14 per la mancanza di indicatori elementari.

Tab. 3.3.13 - Agenda 2030, goal 13

**"Lotta al cambiamento climatico" e goal 14 "Vita sott'acqua":
alcuni indicatori.**

Goal		2017		Veneto	
		Veneto	Italia	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)	
				2010	anno precedente
13	Popolazione esposta al rischio di frane (%) (a)	0,1	2,2	n.d.	
13	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%) (a)	9,5	10,4	n.d.	
14	Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (kmq)	38	5.878	(b)	
14	Coste marine balneabili (%)	64,2	66,9	(c)	

(a) Attualmente ci sono solo i due rilevamenti al 2015 e al 2017; il 2015 è stato utilizzato per il confronto tra gli ultimi due anni disponibili

(b) Il primo anno disponibile è il 2014, pertanto il confronto è stato fatto con questo

(c) Il primo anno disponibile è il 2013, pertanto il confronto è stato fatto con questo

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

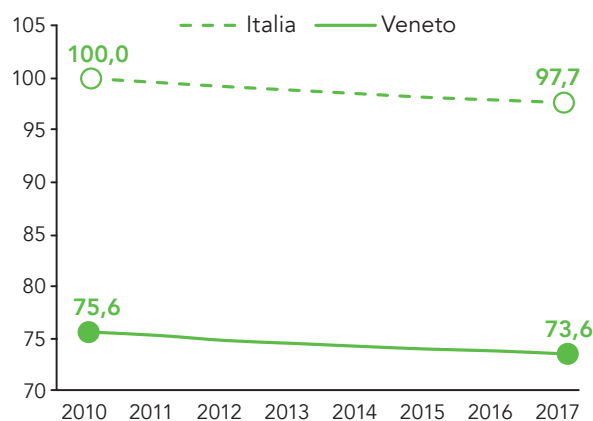
GOAL 15 - VITA SULLA TERRA



Il goal 15 punta alla protezione degli ecosistemi terrestri e alla loro biodiversità attraverso politiche di conservazione e risanamento ambientale, di contrasto all'estinzione delle specie e di condivisione e sostenibilità dell'uso

delle risorse genetiche. Particolare enfasi è posta sui problemi della deforestazione e della desertificazione, macrofenomeni connessi all'attività dell'uomo. L'indicatore sintetico di questo goal mostra un andamento in lieve peggioramento nel tempo sia in Italia che in Veneto. Il Veneto si mantiene però su livelli decisamente inferiori alla media nazionale, evidenziando una situazione più critica. Tra gli indicatori utilizzati si sono presi in esame quelli con dati disponibili su scala regionale, ovvero le percentuali di aree protette, di suolo impermeabilizzato e di frammentazione del territorio naturale ed agricolo. Le aree protette sono quelle riserve naturali abitate da diverse specie animali e vegetali che hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale di un certo luogo. In generale il sistema italiano delle aree protette è a un buon livello, estendendosi sul 21,6% del territorio nazionale e in Veneto tocca il 23%. L'impermeabilizzazione del suolo, ovvero la copertura artificiale del terreno con asfaltature o cementificazione che lo rendono inerte e improduttivo, è una forma particolare di distruzione di risorse non rinnovabili e va perciò monitorata. In Italia il territorio impermeabilizzato è pari al 7,7% del totale, mentre in Veneto supera il 12%, seguendo il trend del Nord-Est dove mediamente si concentrano i valori

Fig. 3.3.13 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 15 "Vita sulla terra". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

più elevati oltre agli incrementi più consistenti. Una delle conseguenze del consumo di suolo è la frammentazione del territorio naturale e agricolo, che porta alla riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e paesaggio; questa si traduce nella riduzione della capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici oltre a precludere l'accesso alle risorse da parte della fauna, incrementandone l'isolamento e quindi la vulnerabilità. La frammentazione riguarda ben il 57,3% del territorio veneto, mentre a livello nazionale si attesta al 38,3%.

Tab. 3.3.14 - Agenda 2030, goal 15

"Vita sulla terra": alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione periodo tra ultimo anno e (*)	
			2010	anno precedente
Aree protette (%)	23,0	21,6	(a)	
Impermeabilizzazione del suolo copertura artificiale (%)	12,4	7,7	(b)	
Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%) (c)	57,3	38,3	n.d.	n.d.

(a) Anno 2013 (b) Anno 2015 (c) Esiste solo il 2017, pertanto non è possibile fare alcun confronto con il passato

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento ■ Lieve miglioramento ■ Stabile ■ Lieve peggioramento ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

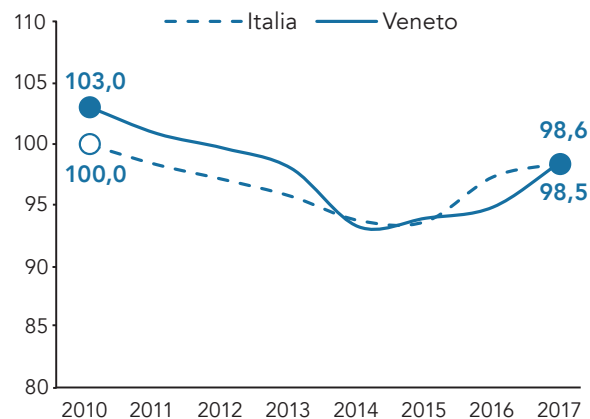
GOAL 16 – PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



"Promuovere una società pacifica e inclusiva per lo sviluppo sostenibile, garantire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni responsabili e inclusive a ogni livello". Così recita il goal 16, focalizzando l'attenzione

sul tema della sicurezza e sull'efficienza e credibilità delle istituzioni. Sia per il Veneto che per l'Italia, l'indicatore composito, nonostante la ripresa degli ultimi 3 anni, si attesta su valori inferiori a quelli del 2010, evidenziando l'allontanamento dal raggiungimento dell'obiettivo. In Veneto i livelli di criminalità sono inferiori alla media italiana e in riduzione: nel 2017 sono stati denunciati 162.365 reati, pari a 3.309 ogni 100.000 abitanti (4.014 la media nazionale), il 4,4% in meno rispetto al 2016. I reati più diffusi sono i furti, specie in abitazione, anche se in calo nell'ultimo anno; in aumento invece le vittime di rapine o borseggi. I reati più violenti, come gli omicidi, sono relativamente rari. Alla riduzione dei livelli generali di criminalità non si associa una maggiore percezione di sicurezza da parte delle persone, anche se la maggioranza (60%) si sente sicura a camminare da sola quando è buio. Il senso di sicurezza espresso dai cittadini riflette la fiducia che essi ripongono nelle istituzioni. A parte la buona considerazione riservata alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, permane un giudizio negativo. Nell'ambito della giustizia civile, i tempi dei procedimenti presso i tribunali ordinari sono ancora lunghi, nonostante il ricorso al processo civile telematico: in

Fig. 3.3.14 - Agenda 2030: indicatore composito del goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide". Veneto e Italia - Anni 2010:2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

Veneto la durata media effettiva è di 361 giorni nel 2018, inferiore alla media nazionale (429 giorni); è stabile nell'ultimo anno, ma in crescita rispetto al 2012 (301 giorni). Il target di garantire a tutti l'accesso alla giustizia viene valutato dalla capacità dei sistemi giudiziari di processare l'imputato in modo efficiente. Tra gli indicatori individuati, si considera la percentuale di detenuti in carcere in attesa di processo: anche in Italia si ha un significativo miglioramento, ancora di più in Veneto.

Tab. 3.3.15 - Agenda 2030, goal 16

"Pace, giustizia e istituzioni solide": alcuni indicatori.

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	2010	Variazione periodo tra ultimo anno e (*) anno precedente
Numero di delitti denunciati (per 100.000 abitanti)	3.309,3	4.013,8		
Vittime di omicidio volontario consumato (per 100.000 abitanti)	0,4	0,6		
Tasso di rapina (per 1.000 abitanti)	0,67	1,29		
Tasso di furti in abitazione (per 1.000 abitanti)	13,22	13,21		
Tasso di borseggi (per 1.000 abitanti)	5,74	6,37		
Persone che si sentono sicure camminando da sole quando è buio (%) (a)	60,0 (a)	60,6 (a)	(b)	n.d.
Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (punteggio da 0 a 10) (d)	7,4	7,3	(c)	
Durata dei procedimenti civili, giacenza media (giorni) (d)	361	429	(c)	
Detenuti in attesa di primo giudizio (% sul totale dei detenuti) (d)	13,8	16,5		

(a) Ultimo anno 2016; (b) Anno 2009; (c) Anno 2012; (d) Ultimo anno 2018

(*) Tasso composto di crescita annua nel periodo (Ultimo anno-anno t), dove t= 2010 e anno precedente

■ Netto miglioramento
 ■ Lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ Lieve peggioramento
 ■ Netto peggioramento

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia e Istat

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI¹⁰



"Tutti i Paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, attueranno questo programma". Così recita l'Agenda 2030, esplicitando chiaramente il ruolo della collaborazione e della solidarietà come principio insito nel concetto stesso di sostenibilità. La collaborazione va cercata a ogni livello, internazionale, nazionale e locale, coinvolgendo istituzioni pubbliche e private, oltre che la società civile. L'attenzione è indirizzata soprattutto ai Paesi meno sviluppati e a quelli in via di sviluppo, al fine di garantire una loro maggiore integrazione nell'economia globale.

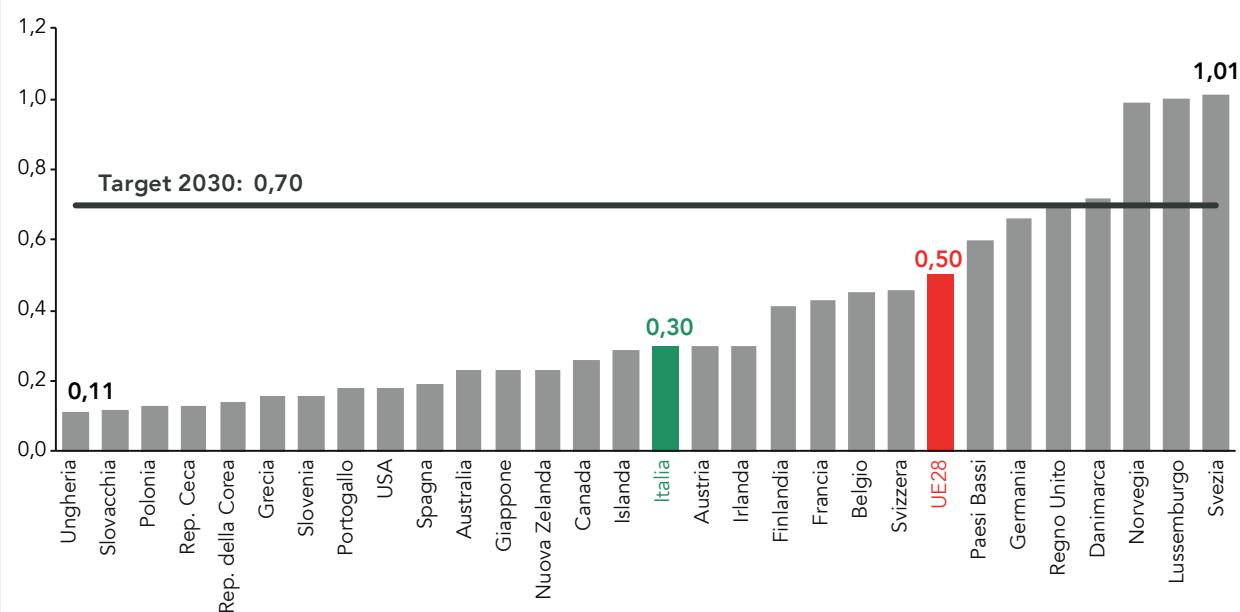
Verso questi Paesi si incoraggiano diverse azioni, tra cui l'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, politiche per la riduzione e la ristrutturazione del debito, sostegno per l'accesso alla scienza e alla tecnologia. Il dibattito attorno all'efficacia degli aiuti internazionali ai Paesi meno sviluppati è tuttora in corso; si stabilisce perciò che il principio di cooperazione globale debba essere scevro da interessi di tipo commerciale degli Stati donatori e vada rispettato lo spazio politico e la leadership di ciascun Paese. Questo goal, stante anche la crisi economico-finanziaria di questi anni, si trova su un viatico impervio.

L'Unione europea nel suo complesso ha disatteso gli impegni presi nel 2015 di destinare lo 0,7% del reddito nazionale ai Paesi in via di sviluppo e lo 0,15-0,20% a quelli meno sviluppati, obiettivi riconfermati dall'Agenda 2030. La quota complessiva di aiuti dall'Unione raggiunge infatti nel 2017 lo 0,46% e quelli destinati ai soli Paesi meno sviluppati è ferma allo 0,11%. Solo 5 Paesi hanno raggiunto l'obiettivo, Svezia in testa (1,01%). L'Italia contribuisce con una quota pari allo 0,30%, un valore crescente nel tempo visto che nel 2013 era pari allo 0,17%. Di questa quantità, la porzione destinata ai Paesi meno sviluppati invece è stabile e pari allo 0,05%.

Per quanto riguarda la solidarietà internazionale, le rimesse, vale a dire i trasferimenti di denaro dei lavoratori immigrati a favore della famiglia residente nel Paese di origine, rappresentano uno dei flussi finanziari fondamentali per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie e per lo sviluppo delle economie locali, soprattutto per i Paesi in via di sviluppo. In Italia le rimesse verso l'estero, dopo il decremento iniziato nel 2012, tornano ad aumentare, raggiungendo nel 2018 i 6,2 miliardi di euro. Di questi, oltre 530 milioni, pari all'8,6%, proviene dagli immigrati stranieri residenti in Veneto.

¹⁰ A livello regionale non ci sono al momento dati disponibili.

Fig. 3.3.15 - Agenda 2030, goal 17 "Partnership per gli obiettivi": aiuto pubblico allo sviluppo (APS) per Paese donatore del DAC (Development Assistance Committee) - Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unstats